PSICOLOGIA DELLE IDENTITÀ RELIGIOSE

L'UOMO DI FRONTE ALLA MALATTIA, AL DOLORE E ALLA SOFFERENZA

Il corpo, il malato, il senso della sofferenza

Sofia Tavella

Docente di Psicologia della Religione – Istituto superiore di scienze religiose «Italo Mancini» - Università Carlo Bo di Urbino

1506 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "Italo Mancini"

VIVERE LA CONDIZIONE UMANA È VIVERE LA CORPOREITÀ

Cristo mostra di essere cosciente della sua corporeità e legge il corpo come il suo mandato, come il compito da realizzare: fare la volontà di Dio non è diverso dal vivere il corpo che Dio gli ha preparato.

Per i cristiani il corpo è il luogo dell'adempimento della volontà di Dio: l'obbedienza a Dio passa attraverso l'obbedienza al proprio corpo.

IL CORPO

Fonte di mali e di sofferenze (Platone);

Luogo del peccato originale e dell’inconscio;

Carne da redimere;

Forza lavoro;

Organismo da sanare, modellare, plasmare alle esigenze della cultura, della politica, della guerra

Sede dell’identità e della comunicazione non pensata (G. Crocetti)

CORPO E MALATTIA

Il corpo è l'elemento che sostiene la continuità di sé nel tempo e nello spazio fisico e mentale. La malattia minaccia questa continuità. (G. Crocetti)

Il processo evolutivo deve essere percorso al suo interno: ogni interruzione, ogni salto nello sviluppo determina una distorsione, l'affrettarsi in un punto o il ritardare in un altro lascia comunque una cicatrice (Winnicott)

ESPERIENZA SOGGETTIVA DI MALATTIA

DELUSIONE TRAUMATICA

REGRESSIONE

ROTTURA DELL'APPARTENENZA

SOSPENSIONE E INCERTEZZA

COSCIENZA DEL CORPO COME:

OGGETTO ESTRANEO

LUOGO DI COMPLESSI E DI PAURE

SPAZIO ABITATO DALL'OSSESSIONE

OGGETTO DA CURARE

PSICOPATOLOGIA DELL'IMMAGINE CORPOREA

DEPERSONALIZZAZIONE

(alterazione dell'immagine di sé)

DISMORFOFOBIA

o dismorfossessione

(G. Crocetti) (crisi di identità)

PAURE LEGATE ALL'IMMAGINE CORPOREA

Paura del corpo che cambia
(*corpo oggetto*)

Paura di perdere il controllo
(*corpo onnipotente: corpo virtuale*)

Paura di crescere
(*corpo dis-illuso*)

Paura di non essere normale
(*corpo diverso*)

MALATTIA

È indicativo di qualcosa che non funziona bene;

Indica uno **stato di infermità**;

È **un'alterazione dell'integrità** o della **funzionalità** di un organismo o di una sua parte;

Come **il corpo è segno della storia**, dell'identità di una persona, per cui non si può trattarla come un'esperienza avulsa dalla storia del paziente;

Si tratta di **un'esperienza umana di dolore e sofferenza**.

E. Minkowski

“ … anche la malattia può essere una delle sorgenti della sofferenza, quando la malattia (e il dolore che ad essa si accompagna) non sia un evento contingente ed effimero, ma qualcosa che afferra e tortura le radici della vita umana”

LA MALATTIA NELL'ANTICHITÀ

Come **violazione di un tabù o di un ordine stabilito** e quindi come punizione destinata a determinare il ristabilimento dell'ordine leso;

Come **strumento di dominio** dell'ordine leso (filosofia greca);

Come **strumento di espiazione di una colpa** (filosofia ebraico-cristiana);

Come **conseguenza di processi biologici alterati** che vanno riparati con l'intervento della tecnica (nella modernità).

LA MALATTIA, IL DOLORE, LA SOFFERENZA, LA MORTE SONO DENTRO O FUORI LA VITA?

La malattia è segno dell'identità e della storia personale dell'uomo (Crocetti)

Se la malattia rischia di **spersonalizzare il malato** (angoscia di depersonalizzazione) è anche vero che il malato personalizza la malattia: ciò significa che ciascuno, nella sua malattia e a misura di ciò che gli è possibile e grazie all'aiuto di chi eventualmente lo assiste e accompagna, è chiamato alla responsabilità di dotare di senso la propria sofferenza.

Anche **il cristiano non conosce alcuna strada che aggiri il dolore**, ma piuttosto una strada – insieme con Dio – che lo attraversi (Schuchardt)

La malattia è a tutti gli effetti un'esperienza traumatica...

Il trauma provoca una "frattura", che irrevocabilmente rompe le normali dinamiche d'auto-percezione e costringe la persona a dover rimodellare la propria immagine in funzione di una condizione assolutamente nuova e del tutto diversa

PELLE E CUTE IN ANTROPOLOGIA

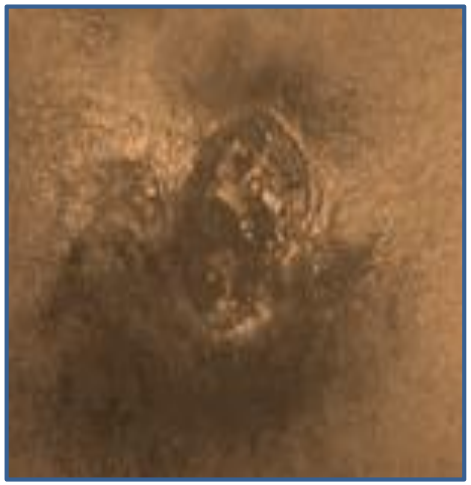
S. Freud sosteneva che l'IO è innanzitutto entità corporea: non è solo entità superficiale, ma anche la proiezione di una superficie (Pelle Psichica): quindi la configurazione egoica origina da un'esperienza sensoriale (dare contenimento, dare forma, dare senso).

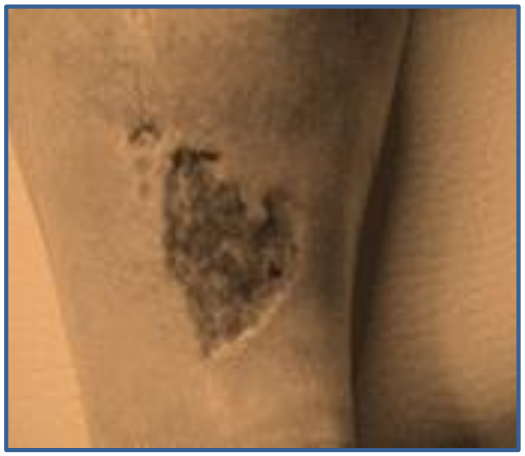
L'IO PELLE ha le seguenti funzioni:

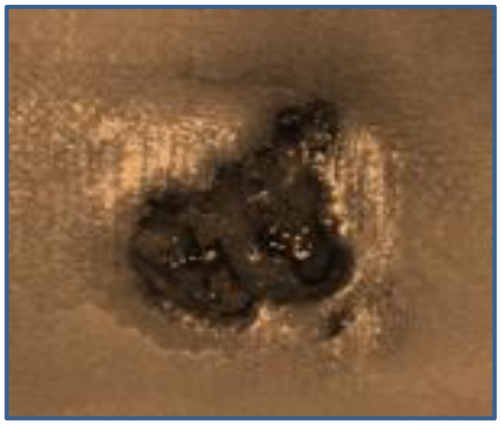
- Contiene e trattiene
- È superficie di separazione
- È luogo e mezzo di comunicazione primaria

STERN (1995) → Involucro Protonarrativo: modalità con cui rappresentiamo nella vita l' "ESSERE CON" deriva dai primi contatti.

ULCERA COME LACERAZIONE DELL' "IO PELLE"







Il significato antropologico delle ULCERE

Ulcera => malattia => “sporcizia dell’anima” => colpa

(spesso nascoste, soprattutto se genitali, pochi gli interventi medico-sanitari)

Ulcera provocata => contatto dell’individuo col divino (sciamanismo)

Ulcera => individuo ha perso il “mana”, forza vitale.

IL SIGNIFICATO RELIGIOSO

ANIMISMO:

convinzione secondo la quale all'interno di corpi comuni visibili e tangibili vi è un'essenza normalmente invisibile ed intangibile: l'anima. (Primitive Culture, Tylor, 1871)

Ulcera assume il significato di **sporcizia, impurità, colpa, peccato, immoralità**

ANIMATISMO:

è la fede nell'esistenza di forze non animiste. Esistenza del "mana", forza animatista, che conferisce alle persone poteri straordinari, indipendenti da quelli che derivano da anime e dèi. (Robert Marett, 1914)

Ulcera assume il significato **della perdita del "mana"**

ULCERE ED ETNIE

Repubblica del Mali

Il Mali è uno fra gli stati africani più interessanti dal punto di vista etnografico. Situato alle porte dell'Africa Nera, ma strettamente legato al deserto che ne occupa la maggior parte del suo territorio, questo paese affascina con la magia del suo sontuoso passato e dei suoi sahariani orizzonti.

Gruppi etnici: Bambara 23%, Fulbe 9%, Senufo 8%, Songhai 5%, Tuaregh 3%.

SCIAMANISMO

Stregone è un termine obsoleto che in passato era utilizzato per indicare l'operatore di medicina e di magia, oggi chiamato sciamano. In realtà l'iconografia dello stregone ha causato secoli di confusione, suggerendo all'osservatore occidentale una visione distorta di una figura determinante all'interno della struttura sociale delle comunità indigene.

Il termine sciamano indica uno **specialista della religione a tempo parziale o totale che viene consultato nei momenti di tensione o di ansietà**; è un individuo che svolge funzione di indovino, dottore, evocatore di spiriti per conto di altri in cambio di doni, compensi, prestigio e potere.

Lo sciamanismo è uno dei grandi sistemi immaginati dallo spirito umano per dare senso agli avvenimenti e poter agire su di essi.

L'ULCERA NELLO SCIAMANISMO:

Popolazione dei Tapirapè, abitanti di villaggi del centro del brasile

- L'ulcera **viene provocata dallo sciamano stesso** sulla fronte, sui palmi delle mani o sull'addome
- **L'ulcera non curata diventa cronica**: se invece tende alla guarigione lo sciamano provvederà a lesionarsi nuovamente la cute
- **Lo stato di trance**, in cui cade lo sciamano assumendo sostanze allucinogene, gli permette di **entrare in contatto con un Dio o uno spirito.**
- **La lesione cutanea è la dimostrazione della possessione**, da parte della divinità, del corpo dello sciamano.

CHI È IL MALATO?

UNO STRANIERO in terra straniera

(Engelhardt)

UN DEPORTATO

(Gadamer)

UN NAUFRAGO

(Henry James)

UN *RECUBENT,* UN *GIACENTE*

(V. Woolf- Th. Mann)

UN CARCERATO

(Stevenson)

UN CORPO

(Kafka)

UN EMIGRATO:

doppia cittadinanza dello star bene e dello star male

(Sontag)

SIGNIFICATO DELLE ULCERE PRESSO LA POPOLAZIONE DEL MALI

ULCERA → *Visione negativa dell'ulcera, interpretata dalla popolazione come dimostrazione di un peccato che "lacera la pelle, contenitore protettivo tra il mondo interno ed il mondo esterno".*

- Tende ad essere nascosta.
- Dimostra un allontanamento del malato dalla religione.
- Raramente curata dalla medicina.
- Implica un isolamento sociale della persona.
- Più grave, dal punto di vista sociale, per la popolazione femminile.

“Nel tempo in cui siamo in vita come sembra, noi ci avvicineremo tanto più al sapere quanto meno avremo relazioni col corpo, e comunione con esso, se non nella stretta misura in cui vi sia piena necessità e non ci lasceremo contaminare dalla natura del corpo, ma dal corpo ci manterremo puri, fino a quando il dio stesso non ci abbia sciolti da esso”

La persona malata nel Fedone di Platone (67 A)

“questo malato è assolutamente sfidato e morirà di certo fra pochi giorni. I suoi parenti per alimentarlo come richiede la malattia in questi giorni si scomoderanno realmente nella sostanza; essi ne soffriranno davvero anche dopo morto il malato … che cosa dice la nuda e secca ragione? Sei un pazzo se l’alimenti. Che cosa dice la natura? Sei un barbaro e uno scellerato se per alimentarlo non soffri il possibile”

La persona malata nello Zibaldone di G. Leopardi

IL SENSO CRISTIANO DELLA SOFFERENZA

L'atto per cui un uomo arriva a dotare di senso cristiano la sua malattia e a viverla nella fede è un evento pneumatico, è un'azione dello Spirito Santo che s'innesta su un itinerario, su un cammino umano di rapporto con la malattia che è accidentato e contradditorio, denso di incognite e di sorprese, con gesti di assunzione, di rifiuti, di momenti di pace e di ribellione, di sconforto e di volontà di combattere

I TEMPI DELLA SOFFERENZA

Xavier Thévenot ci parla dei momenti fondamentali dell'evoluzione della sofferenza:

1) *Tempo della siderazione, in cui si è come paralizzati dallo shock; alcuni dicono lo stupro della disgrazia che ci colpisce;*

2) *Tempo della elaborazione del lutto, in cui s'impara a liberarsi dei propri sogni attraverso la rivolta, la depressione, la regressione, ecc;*

3) *Tempo della pasqua: il tempo della speranza dopo quello del male e del silenzio.*

LA MALATTIA, IL DOLORE, LA SOFFERENZA, LA MORTE SONO DENTRO O FUORI LA VITA?

L'uomo è un essere per la morte (Heidegger)

La morte è il sigillo della necessità impresso su ogni vivente, su tutti coloro che vengono definiti i vivi di un giorno (Eschilo)

Chi nasce deve anche morire … niente è certo tranne la morte (Seneca)

Anche se l'universo lo distrugge, l'uomo è assai più nobile di ciò che lo uccide perché sa di morire; l'universo non è affatto consapevole del vantaggio che ha su di lui; quindi tutta la nostra dignità consiste nel pensiero (Pascal)

PIO XII AL IX CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ANESTESIOLOGIA (24/02/1957)

"guarire qualche volta, curare spesso, confortare sempre: di fronte al dolore"

RECUPERARE IL SENSO DELLA SACRALITÀ PRE-ETICA CHE ABITA IL CORPO, DIMORA DELLA PROPRIA DIGNITÀ

La medicina non può dimenticare, anche per i suoi obiettivi terapeutici, che:

NEL CORPO CHE TRATTA, C'E' LA PERSONA CHE VIVE (Ippocrate)

Nel corpo nudo che manipola: c'è la sua sacralità pre-etica;

Lo dimentica per non rinunciare al suo potere tecnico e scientifico intriso di narcisismo culturale

(il paziente è una vittima)

LA SOFFERENZA DEI CURANTI
Il Mito di Asclepio

Figlio di Apollo e di Coronide, perde la madre ancor prima della nascita. Il dio, tradito dalla donna con un mortale, fa uccidere gli amanti e strappa dal seno di lei il b. ancora vivo, Asclepio. Questi viene affidato da Apollo, al centauro Chirone, che gli insegnerà l'arte della medicina. Il centauro è portatore di una piaga purulenta, incurabile che utilizza per guarire i malati più gravi. Asclepio apprende da Chirone i segreti dell'arte medica, ma viene fulminato da Zeus per aver osato far rivivere un morto.

IL PENSIERO DI R.M. RILKE

"non crediate che colui che tenta di confortarvi viva senza fatica in mezzo alle parole semplici e calme che qualche volta vi fanno bene. La sua vita reca molta fatica e tristezza e resta lontana dietro a loro. Ma fosse altrimenti, egli non avrebbe potuto trovare quelle parole"

PRENDERSI CURA DELLA PERSONA MALATA nella *Repubblica* di Platone (IV 44D)

"creare condizioni di salute significa far sì che le parti di un corpo dominino o siano dominate in conformità alla natura; invece creare malattia vuol dire farle reciprocamente coincidere oppure obbedire contro natura"

LE PAROLE DI GIOVANNI PAOLO II

"la compassione, quando è priva della volontà di affrontare la sofferenza e di accompagnare chi soffre, porta alla cancellazione della vita per annientare il dolore, stravolgendo così lo statuto etico della scienza medica"

IL NON SENSO DELLA RAGIONE:
LA MALATTIA E LA MORTE DEI BAMBINI

"I b. soffrono, i b. muoiono abusati e maltrattati. Soffrono e MUOIONO DA BAMBINI. Aprono così gli orizzonti agli uomini, innamorati della vita, verso il senso della nascita; verso gli abissi della consapevolezza dell'essere vivi; abissi densi di luce purissima riflessa nei piccoli gesti del vivere quotidiano, acceca chi, con la mente della ragione logico-speculativa, osa guardarla. I bambini soffrono, i b. muoiono abusati e maltrattati. Soffrono e MUOIONO BAMBINI danno così, agli uomini aperti al mistero, il VOLTO delle umane miserie. Il VOLTO e la non maschera, artefatto della ragione. Il VOLTO su cui campeggia comunque il SORRISO che tutto ingloba anche la tragedia della loro morte. Il VOLTO, il SORRISO, la SPERANZA come integrazione di sé, come esperienza di tranquillo benessere, come ricerca di sé: mistero sospeso tra due misteri, la propria nascita e la propria morte".

G. Crocetti